



Coordinamento Territoriale Nord Est

Area Compartimentale Veneto

Via E. Millosevich, 49 - 30173 Venezia Mestre T [+39] 041 2911411 - F [+39] 041 5317321  
Pec anas.veneto@postacert.stradeanas.it - www.stradeanas.it

Anas S.p.A. - Società con Socio Unico

Sede Legale

Via Monzambano, 10 - 00185 Roma T [+39] 06 44461 - F [+39] 06 4456224

Pec anas@postacert.stradeanas.it

Cap. Soc. Euro 2.269.892.000,00 Iscr. R.E.A. 1024951 P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587



## S.S. n° 51 "di Alemagna" Provincia di Belluno

### Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021

#### Attraversamento dell'abitato di Valle di Cadore

### PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE ANAS S.p.A.

Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto

IL PROGETTISTA:

*Ing. Pietro Leonardo CARLUCCI*

IL GEOLOGO:

*Geol. Emanuela AMICI*

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

*Dott. Marco FORMENTELLO*

*Arch. Lisa ZANNONER*

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE:



visto: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

*Ing. Gabriella MANGINELLI*

PROTOCOLLO:

DATA: SETTEMBRE 2017

N. ELABORATO:

ARCHEOLOGIA  
Verifica preventiva dell'interesse archeologico

CODICE PROGETTO

NOME FILE

T00SG00ARCRE01\_A

REVISIONE

SCALA:

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

MSVE14 D 1711

CODICE ELAB. T00SG00ARCRE01

A

-

D

C

B

A

PRIMA EMISSIONE

Settembre 2017

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO



## Sommario

1. INTRODUZIONE.....	2
2. UBICAZIONE GEOGRAFICA, INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, UTILIZZO DEL SUOLO .....	3
3. ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO .....	4
4. I DATI STORICO-ARCHEOLOGICI .....	5
5. ANALISI AEROFOTOINTERPRETATIVA.....	9
6. LA RICOGNIZIONE .....	12
7. CONCLUSIONI .....	15
BIBLIOGRAFIA .....	16
ALLEGATI – SCHEDE DEI SITI .....	17

## 1. INTRODUZIONE

La verifica preventiva dell'interesse archeologico oggetto della presente relazione, affidata dalla società Zollet Ingegneria S.r.l. a Davide Pacitti, viene redatta con la collaborazione di Paolo Forlin in ottemperanza alle normative contenute nel D.Lgs. 163/2006, art. 95 e nel successivo D.Lgs. 50/2006 art. 217.

Lo studio si concentra sull'area interessata dalle opere infrastrutturali progettate per il superamento della parte occidentale dell'abitato di Valle di Cadore, nell'ambito del piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021.

Il progetto prevede la realizzazione del percorso quasi integralmente in galleria, che si sviluppa con asse nord-ovest/sud-est lungo il versante a nord dell'abitato. Il tratto in galleria sarà connesso alla viabilità esistente mediante la realizzazione di due svincoli rispettivamente ad est e a ovest.

Lo svincolo est è costituito da una rotatoria che garantirà la connessione della nuova galleria al tracciato esistente della SS 51, localmente denominata via XX settembre, mentre altri due rami collegheranno rispettivamente il centro abitato verso via Antelao e la viabilità comunale esistente denominata viale Domiti.

Lo svincolo ovest è progettato con una diramazione dal tracciato principale della SS 51 per l'ingresso in galleria.

Sono quindi oggetto di valutazione per l'impatto di eventuali depositi archeologici le opere esterne e prossime alla galleria da realizzarsi mediante opere di scavo.

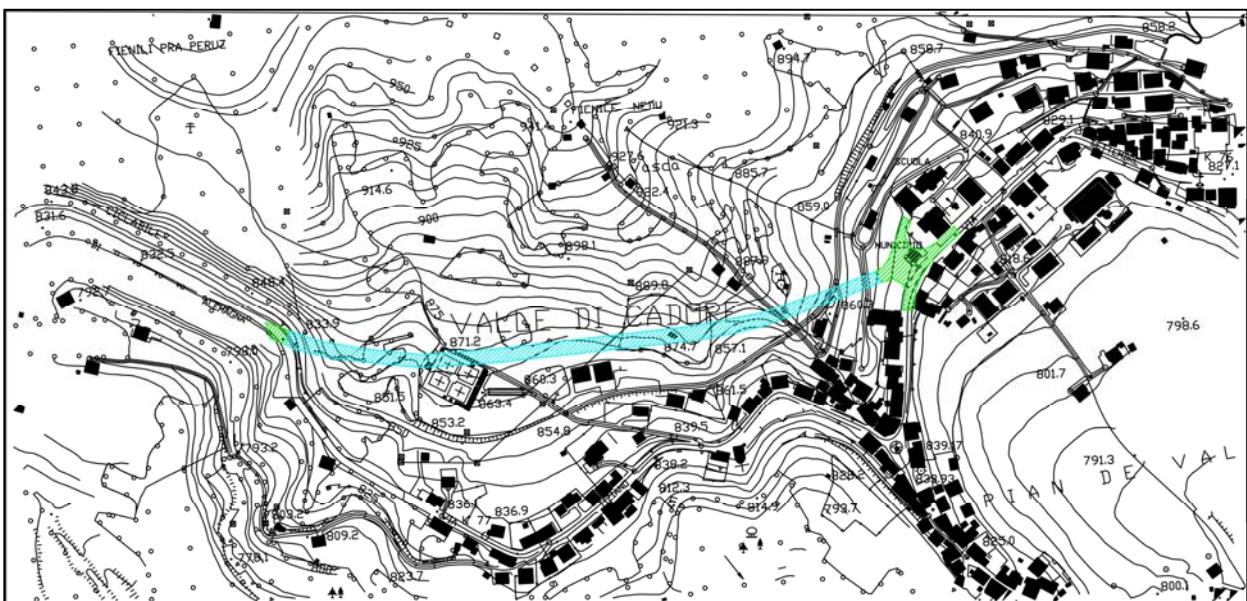


Figura 1. Inquadramento del percorso dell'infrastruttura nella Carta Tecnica Regionale con i tratti di scavo "fuori terra" in verde e il tratto in galleria in azzurro.

## 2. UBICAZIONE GEOGRAFICA, INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, UTILIZZO DEL SUOLO

Il comune di Valle di Cadore si trova nel basso corso della valle del Boite, immediatamente ad ovest rispetto alla confluenza di questo torrente nel Piave, che avviene all'altezza di Perarolo. In questo settore geografico la vallata è più aperta, caratterizzata da versanti più dolci e poco scoscesi. Nel territorio amministrativo comunale il fondo valle, in corrispondenza dell'alveo del Boite, si colloca ad una quota media di circa 710 m s.l.m., fino a discendere a m 530 m s.l.m. presso la confluenza con il Piave.

Dal punto di vista geomorfologico la valle corrisponde alla linea di dislocazione in senso inverso detta "linea del Piave e del Monte Vedorcìa" con andamento NE-SW che attraversa il versante settentrionale del Monte Zucco. L'intaglio è coperto da potenti depositi fluvioglaciali, detriti di falda e accumuli di frana che si accumulano per effetto del degrado di rocce friabili attivato dall'erosione laterale dei corsi d'acqua. Nel versante meridionale le alture sono costituite da Dolomia principale del Norico con affioramenti di gessosi della formazione di Raibl esposti soprattutto nel versante meridionale del Monte Zucco dall'incisione del Boite che ha generato imponenti fenomeni erosivi, crolli ed accumuli di detriti di falda, peraltro ancora attivi. Nel versante settentrionale della valle, gli affioramenti della formazione a Bellerophon sono sormontati dalle deposizioni Werfeniane di marne, calcari e arenarie<sup>1</sup>, intercalati ad affioramenti calcareo marnosi (strati di Livinnallongo) dell'Anisico e del ladinico inferiore (*fig. 2*).

Il suolo è occupato prevalentemente da superficie boschiva sui versanti, mentre nel fondovalle prevalgono le superfici prative con le aree arborate confinate all'ambito delle superfici adiacenti agli alvei dei corsi d'acqua.

I singoli nuclei abitativi che compongono il Comune sono localizzati nella sinistra orografica del Boite, distribuiti in senso est-ovest lungo la SS 51 ad una quota media di 840 m s.l.m.

---

<sup>1</sup> Per una sintesi sull'inquadramento geomorfologico del luogo si veda anche: PAT del Comune di Valle di Cadore, relazione geologica, 2014.



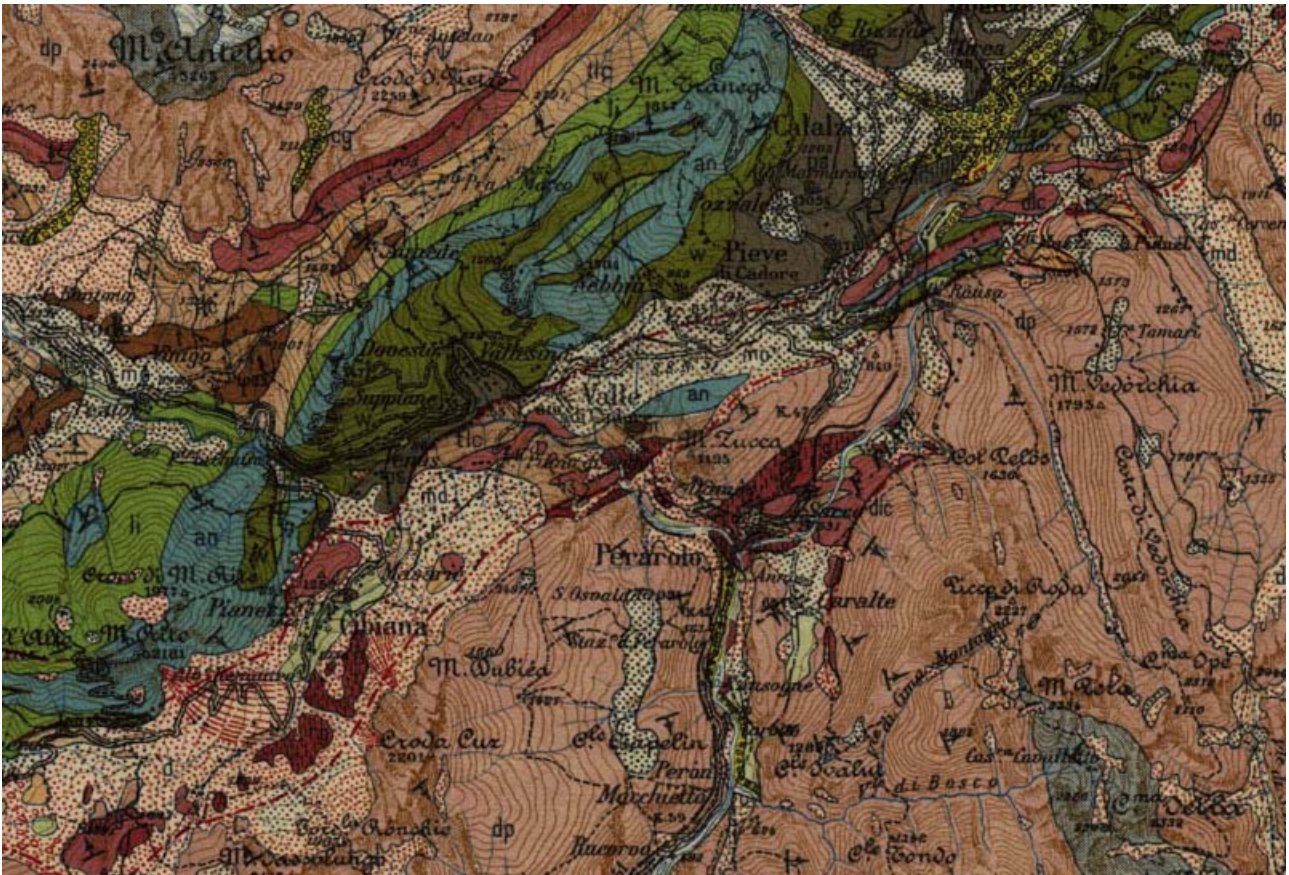


Figura 2. Estratto da Carta Geologica d'Italia, Fig. N. 12, 1940, ISPRA: In colore bruno, *ps*, la formazione a Bellerophon del Permiano; in rosa, *dp*, la dolomia principale del Norico; in rosa scuro, *dlc*, le dolomie e i calcari del Carnico e ladinico; in azzurro, *an*, gli affioramenti calcareo-marnosi dell'anisico; in verde scuro, *W*, marne, arenarie e calcari verfeniani; in verde chiaro, *li*, calcari e marne del Ladinico Inferiore; in puntinato, *mo*, i depositi morenici.

### 3. ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO

Lo studio si è articolato sostanzialmente in cinque parti:

- a. analisi dei dati editi ed inediti relativi al territorio del comune di Pieve di Cadore
- b. analisi storico-archeologica dei dati
- c. analisi aerofotografica
- d. ricognizione e documentazione fotografica dell'area d'intervento
- e. conclusioni

**L'analisi dei dati editi** si è limitata alla disamina della bibliografia nota, in particolare delle informazioni raccolte dalla Carta Archeologica del Veneto e da pubblicazioni locali.

Per quanto riguarda, invece, i dati inediti si è fatto ricorso, previa autorizzazione della competente Soprintendenza, alla consultazione dell'archivio della sede di Padova.

I dati raccolti sono stati dunque organizzati in schede sito e oggetto di **sintesi storico-archeologica** organizzata secondo le principali scansioni cronologiche. Le informazioni sono in seguito confluite all'interno di una **cartografia appositamente realizzata su Carta Tecnica Regionale** che ha permesso di relazionare topograficamente i siti individuati.

L'**analisi aerofotografica** ha sottoposto a lettura fotointerpretativa i supporti dei voli Reven Montagna Veneta 1991, Reven Cadore 1999 e Reven Cadore 2009.

La **zona d'intervento** è stata ricognita e fotografata con lo scopo di acquisire una valutazione preliminare dell'aspetto attuale del contesto ambientale oggetto dello studio.

Nelle **conclusioni** si è espressa una valutazione preventiva circa l'interesse archeologico dell'area indicata per la realizzazione delle opere in progetto.

#### **4. I DATI STORICO-ARCHEOLOGICI**

Viene analizzato, in questa sede, il territorio del Comune di Valle di Cadore anche se la presenza antropica in antico ha profondo legami con l'area del Centro Cadore e, in particolare con il territorio di Pieve di Cadore.

L'assetto morfologico del versante settentrionale, caratterizzato da pendenza moderata e relativa instabilità oltre i 900 m s.l.m., ha probabilmente favorito lo sviluppo degli antichi insediamenti lungo un asse est-ovest tra quote comprese tra gli 870 e i 770 m s.l.m. improntando un tessuto antropico che presenta molti elementi in comune con quello odierno.

Allo sviluppo degli insediamenti locali ha certamente contribuito, fin dall'antichità, la posizione di raccordo tra la viabilità che si sviluppava lungo il Piave e il percorso che, risalendo la valle del Boite, congiungeva il Centro Cadore con la valle della Rienza attraverso il passo di Cimabanche. L'importanza dell'asse plavense come comunicazione tra i centri della pianura veneta e i siti d'Oltralpe, ampiamente documentata da evidenze archeologiche risalenti all'età romana, era, secondo alcuni studiosi, attiva fin dalla seconda età del ferro (MARZATICO 2002, DE BON, 1938). Il territorio di Valle era coinvolto da questo percorso già da epoca remota, dal momento che, fino al XIX secolo, la strada proveniente da Belluno all'altezza di Perarolo aggirava il versante occidentale del Monte Zucco giungendo nella conca di Valle e proseguendo oltre verso Pieve.

A differenza dell'asse plavense, le ricerche sulla viabilità antica della valle del Boite appaiono, allo stato attuale, deficitarie. Tale asse, lungo il quale è documentata la presenza di una strada carraia nel XIII sec., è nota nel medioevo come 'via Regia', ed è rimasta attiva fino alla costruzione della

moderna strada d'Alemagna, a tutt'oggi il principale collegamento con la Pusteria (SPAMPANI 2009). La via era estremamente importante per gli scambi commerciali al punto da apparire, sulla fine del XV sec., molto trafficata anche in pieno inverno (CASON 2001, BATTISTON 2013).

Allo stato attuale delle conoscenze, le prime attestazioni archeologiche relative alla frequentazione del territorio di Valle di Cadore si datano alla tarda età del ferro e alla di poco successiva fase di romanizzazione.

L'integrazione dell'area cadorina nell'ambito culturale romana appare graduale, ispirato a caratteri di acculturazione progressiva con il sostrato culturale autoctono che trova espressione nella sopravvivenza di elementi di cultura venetica fino al I secolo d.C. Queste testimonianze derivano in modo esclusivo dalle iscrizioni, particolarmente diffuse in ambiti cultuali e funerari di tutto il Cadore. Al contrario, le notizie dei rinvenimenti, trattandosi spesso di ritrovamenti casuali e di vecchi scavi regolari privi di una documentazione esaustiva, forniscono soltanto dati parziali. Anche se dispersione di alcuni materiali pregiudica ulteriormente la qualità di un quadro documentario già di per sé problematico, la presenza di una diffusa distribuzione di siti archeologici gravitante sull'area dell'abitato di Valle è comunque immediatamente percepibile.

Tra i più antichi siti di questo comparto territoriale si annovera l'importante necropoli di Rusecco di Valle di Cadore che, parzialmente indagata nel 1973, ha restituito numerose sepolture datate tra il II e il I sec. a.C. (**sito n. 1**). La fase più antica del sito è contraddistinta da un deposito di olle in ceramica, utilizzate come urne cinerarie e corredi con materiali tipo La Tene (tarda età del ferro) e di epoca romana. Tra le iscrizioni incise nei materiali fittili alcune recano nomi di individui romani sciolti in caratteri venetici e altre nomi di tradizione venetica riportati in caratteri latini (PELLEGRINI 1991). Al medesimo orizzonte culturale e cronologico appartengono probabilmente alcuni reperti frutto di rinvenimenti casuali emersi nel 1910 nel fondo del sig. Luigi Chiamulera (**sito n. 2**), tra cui si annoverano tre situle in bronzo, una delle quali con iscrizione venetica, *simpula* con iscrizioni, cuspidi di lancia tipo La Tene e una moneta di Druso.

In età romana, contestualmente allo sviluppo economico e al potenziamento dei traffici commerciali, l'abitato sembra assumere una dimensione 'quasi-urbana'. Testimonianze dirette di tale evoluzione sono soprattutto due complessi edilizi, indagati con scavi archeologici estensivi in località Stean e Villa tra il 1960 e il 1966.

In località Stean sono stati documentati alcuni ambienti, almeno uno dei quali dotato di ipocausto, di una villa rustica con pavimenti in terra battuta e in letti di malta, frequentato dal I al IV sec. d.C. (**sito n. 3**). I reperti connessi all'edificio sono costituiti da frequenti frammenti di ceramica ad



impasto grezzo, frammenti di mattoni tubolari probabilmente connessi al sistema di riscaldamento e ossa animali, in massima parte ovicaprini e bovini (DE LOTTO 1963).

Ad ambienti sontuosi sono riferibili i lacerti di edificio rinvenuti in località Villa, databili tra il I e il II sec. d.C., caratterizzati da pavimentazioni in argilla e in malta su preparazione di ciottoli, ma in origine probabilmente mosaicati, come si evince dalla grande quantità di tessere rinvenute in corso di scavo (**siti n. 4, 5**).

Una continuità insediativa, anche se non inquadrabile dal punto di vista qualitativo, è ravvisabile anche in località Nogarè, sulla base di alcuni rinvenimenti numismatici che coprono un arco cronologico dall'inizio del I al III sec. d.C. (**sito n. 6**).

Inoltre, la presenza indiziaria nel territorio di Valle di una *Schola* (edificio destinato alle attività commerciali e culturali delle associazioni di mestiere) e di un *solarium*, è riportata in un'iscrizione dedicatoria di *Saufeius Clemens* rinvenuta in località Fies, dove è emerso anche un edificio rettangolare di m 10x5 (**sito n. 8**).

Il periodo di crisi che investe quest'area durante la tarda età imperiale è percepibile dalla destrutturazione delle strutture abitative, come Stean, mentre ancora più precoce è forse l'abbandono dell'edificio sontuoso di Villa dove i dati materiali sembrano non oltrepassare il II secolo d.C. . Monete della seconda metà del IV sec. d.C. furono rinvenute presso la chiesa di San Martino, sita in posizione rilevata lungo l'antica viabilità (**sito n. 9**). Allo stesso periodo si collocano i rinvenimenti funerari di Fies, dove, in diverse circostanze, emersero inumazioni con corredi databili tra IV e V sec. d.C. (**sito n. 7**).

Molto scarse sono le attestazioni archeologiche relative all'alto medioevo confinate ad alcuni frammenti di olle, non pubblicate, rinvenute nel contesto funerario di Rusecco (**sito n. 2**) noto per le attestazioni della tarda età del ferro e di epoca romana<sup>2</sup>.

I rinvenimenti tra la tarda antichità e il primissimo alto-medioevo sono forse riferibili ad un aumento della presenza militare finalizzata al controllo sistematico degli accessi anche di carattere secondario (BATTISTON 2013).

Tuttavia, oltre i rinvenimenti citati, si assiste a un vuoto di attestazioni archeologiche e documentarie fino al X secolo. A quest'epoca risalgono le prime citazioni del Cadore in documenti ufficiali (DOLCINI 2002). In seguito non ci sono fonti storiche che riguardano direttamente il territorio di Valle che segue le sorti del Cadore le cui tappe salienti sono l'appartenenza al ducato di Carinzia fino al 1077 quando viene ceduto al patriarcato di Aquileia e la successiva sottomissione a

---

<sup>2</sup> Si tratta di alcuni frammenti di olle con decorazione ad onde incise sulla parete normalmente attestate tra V e VII sec. d.C. presenti nel Museo della Magnifica Comunità di Cadore nella vetrina n. 23 (comunicazione di Diego Battiston).

Venezia nel 1420. Tra il XII e il XIII sec. la storia amministrativa delle comunità cadorine è contraddistinta da forme di organizzazione locale, le Regole, che assumono progressivamente una certa autonomia rispetto al potere feudale fino a consociarsi nella Magnifica Comunità del Cadore dal 1338. Con la dominazione veneziana vi fu un sensibile miglioramento delle condizioni economiche grazie soprattutto al commercio del legname e a un generale incremento dei traffici attraverso la viabilità che collega l'area Veneta alle zone di influenza germanica il cui asse principale era, in questo periodo, quello che risaliva la valle del Boite interessando quindi direttamente il territorio di Valle.

La posizione strategica del luogo emerse decisamente durante la guerra di Cambrai: in località Rusecco si localizza infatti il sito della grande battaglia combattuta dai Veneziani e i Cadorini loro alleati contro l'esercito dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo nel 1508.

## 5. ANALISI AEROFOTOINTERPRETATIVA

L'analisi aerofotointerpretativa si è concentrata sulla disamina di alcuni fotogrammi dei voli Reven Montagna Veneta 1991 (rgb, fig. 3), Reven Cadore 1999 (scala di grigi, fig. 4) e Reven Cadore 2009 (rgb, fig. 5). Il volo Reven Cadore 2009 ha garantito i migliori livelli di risoluzione e visibilità e pertanto a questo volo si riferiscono gli export discussi di seguito.



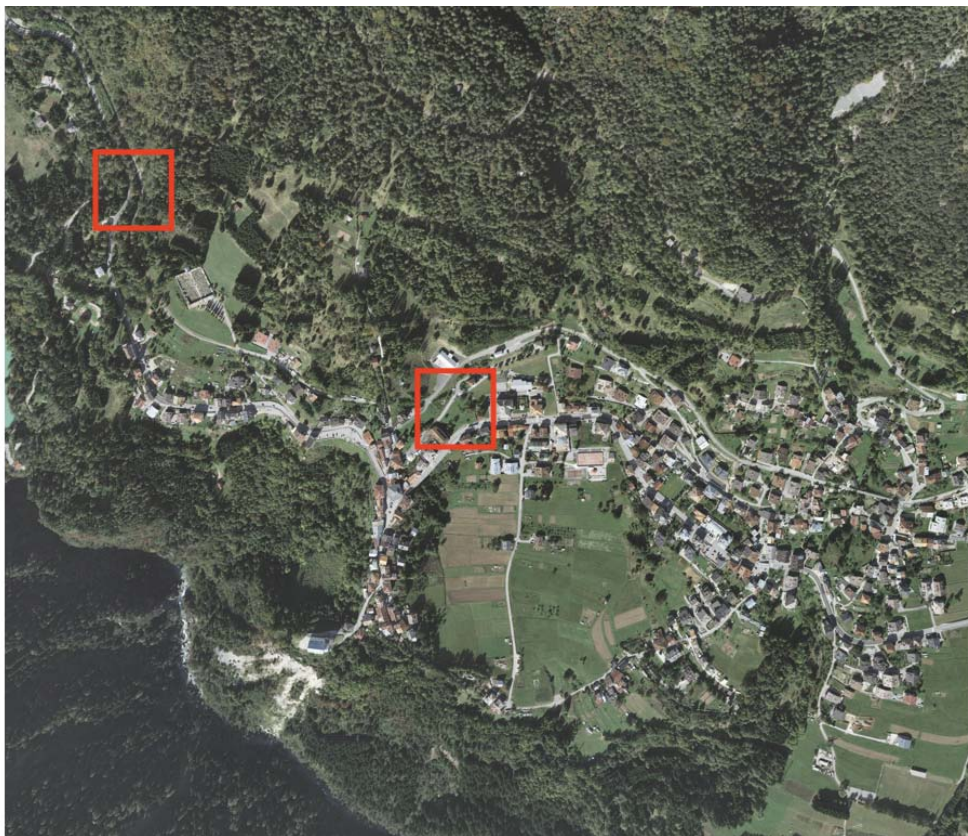
Figura 3. L'area di Valle di Cadore nel fotogramma del volo REVEN Montagna Veneta 1991.

L'analisi aerofotografica si è concentrata esclusivamente sulle aree corrispondenti con i punti di immissione e di uscita del tunnel previsto dall'intervento in oggetto. Le condizioni di visibilità, in entrambi i casi, non sono ideali, essendo l'area di immissione ad ovest (*fig. 6*) caratterizzata da impatto urbanistico, e quella ad est da riforestazione (*fig. 7*). In entrambi i casi, come si può evincere dalle figg. 6 e 7, la lettura delle fotoaeree non ha permesso di rilevare tracce riconducibili a evidenze archeologiche sepolte.





**Figura 4.** L'area di Valle di Cadore nel fotogramma del volo REVEN Cadore 1999.



**Figura 5.** L'area di Valle di Cadore nel fotogramma del volo REVEN Cadore 2009. I riquadri rossi sono posizionati presso gli svincoli dell'opera in progetto.



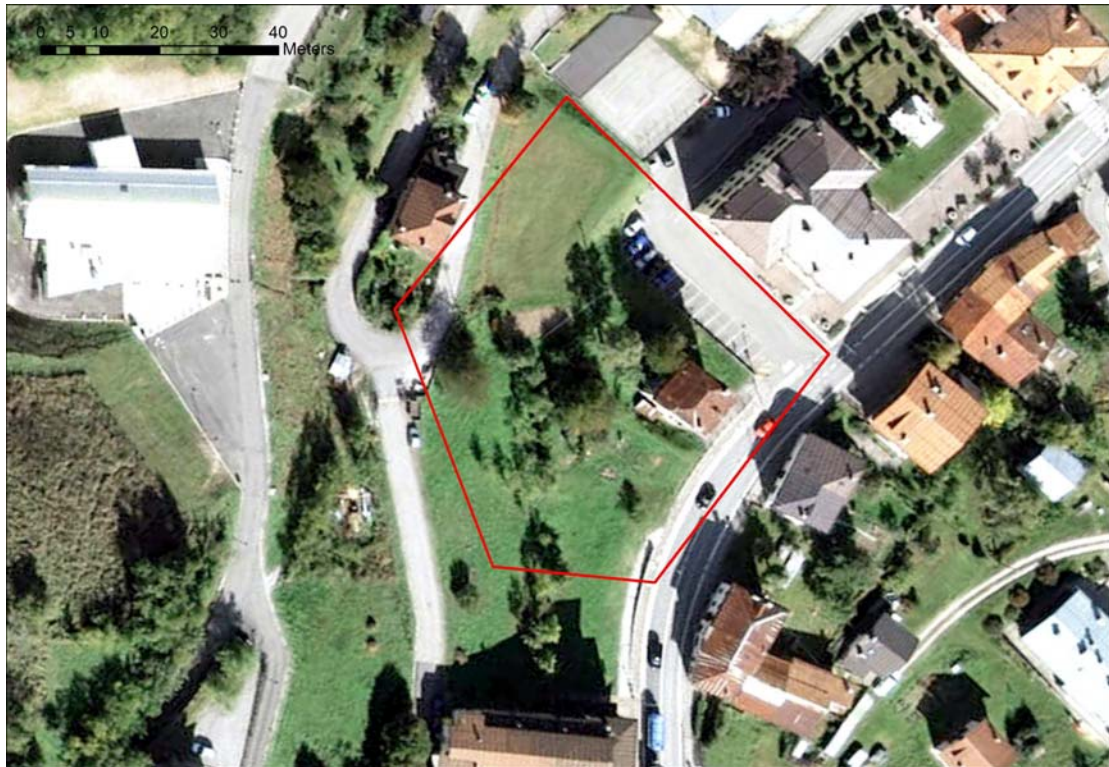


Figura 6. Volo REVEN Cadore 2009. L'area prevista per la costruzione della rotonda est (delimitata da poligono color rosso).



Figura 7. Volo REVEN Cadore 2009. L'area di uscita della galleria vero ovest (riquadro rosso).

## 6. LA RICOGNIZIONE

La ricognizione sul campo è stata effettuata il giorno 23 agosto 2017, in ambiente quindi prettamente estivo, caratterizzato da vegetazione rigogliosa e non favorevole all'individuazione di eventuali anomalie riconducibili ad evidenze antropiche sepolte.

La ricognizione è stata ovviamente confinata ai settori che saranno oggetto di manomissione del suolo localizzati presso gli svincoli est e ovest, esterni al tratto in galleria.

Lo svincolo est sarà attuato con una rotatoria che ricade nell'area ad ovest del palazzo del Municipio, occupando parte della sede stradale dell'attuale S.S. 51 e il versante a nord della stessa (*fig. 8*). Quest'area è caratterizzata da suolo prativo con una superficie arborata al centro e un edificio abitativo prospiciente la strada statale. Il luogo presenta una forte pendenza lungo il lato est e un terrazzo intermedio nella parte nord-est (*figg. 9,10*).

Lo svincolo ovest interesserà un versante caratterizzato da una notevole pendenza, attualmente completamente boscato, in condizioni non favorevoli all'insediamento (*figg. 11, 12*).



Figura 8. L'area interessata dalla rotatoria per lo svincolo est, ripresa da E.





**Figura 9.** L'area che sarà interessata dalla realizzazione dello svincolo est ripresa da NE: in evidenza al centro il terrazzo sub orizzontale.



**Figura 10.** L'area che sarà interessata dallo svincolo est ripresa da NW: in evidenza al centro l'area boscata.





**Figura 11.** Il versante in corrispondenza dell'innesto in galleria dello svincolo ovest ripreso dall'alto, dalla pista ciclo-pedonale Lunga via delle Dolomiti.



**Figura 12.** Il versante in corrispondenza dell'innesto in galleria dello svincolo ovest ripreso dal basso, S.S. 51.

## 7. CONCLUSIONI

Anche se il territorio amministrativo di Valle di Cadore è interessato un diffuso popolamento antico, particolarmente importante soprattutto tra la tarda età del ferro e l'epoca romana, nessuna delle evidenze documentate ricade all'interno delle superfici soggette a manomissione del suolo per la realizzazione delle opere in progetto. Nel corso del sopralluogo, inoltre, non sono emerse anomalie o tracce riconducibili ad antropizzazioni antiche.

Tuttavia, lo svincolo est verrà realizzato, almeno in parte, in una zona comunque non decentrata rispetto ai rinvenimenti archeologici discussi, e con caratteristiche favorevoli allo stanziamento umano, considerata la posizione centrale del sito rispetto all'abitato attuale, la presenza del terrazzo intermedio e la prossimità dell'asse viario, S.S. 51, attivo, per quanto noto, almeno dall'epoca medievale. In questo settore le conoscenze acquisite consentono di definire un rischio medio di impatto archeologico. Tale valutazione potrebbe essere ridefinita attraverso l'apertura di alcune trincee esplorative da effettuarsi in fase preliminare rispetto alla data di inizio lavori; al contrario, l'eventuale presenza di evidenze al di sotto della sede stradale attuale potrà essere riconosciuta attraverso l'assistenza archeologica prestata in corso d'opera.

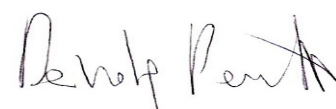
Le condizioni morfologiche e i dati acquisiti rendono pressoché nullo il rischio dell'impatto archeologico per le opere previste in corrispondenza dello svincolo ovest.

Pedavena, 9 settembre 2017

Paolo Forlin



con coll. D. Pacitti



## BIBLIOGRAFIA

- BATTISTON D. *Archeologia tra le Dolomiti cadorine, Progettualità e sviluppo di un'offerta culturale*, p. 19, Tesi di Laurea, Anno accademico 2012-2013, p. 19 e p. 52.
- CASON E. 2001, *Note sull'itinerario di Felix Faber, Pellegrino in terra santa, lungo la val d'Adige nel 1483 e la "via Regia" o "Strada d'Alemagna" nel 1484*, in *L'uso dei valichi alpini orientali dalla preistoria al medioevo*, Udine, pp. 150-177.
- DE BON A. 1938, *La Claudia Augusta Altinate. – Rilievi di Campagna*, Venezia.
- DE LOTTO 1963, *Gli scavi archeologici di Valle di Cadore*, Feltre, pp. 24-32.
- DOLCINI C., 2002, *Nota su valichi e passaggi tra la Pusteria e il Cadore nel medioevo*, in *L'uso dei valichi alpini orientali dalla preistoria ai pellegrinaggi medievali*, Udine, pp. 123-124.
- FABBIANI G. 1977, *Breve storia del Cadore*, Belluno, pp. 100-114.
- GANGEMI G. 2008, *Dinamiche insediative nel Bellunese in età preromana: aggiornamenti*, in *I Veneti Antichi, novità e aggiornamenti*, Sommacampagna, pp. 147-148.
- MARZATICO F. 2002, *Note sulle relazioni culturali e scambi tra i versanti delle Alpi Orientali in epoca protostorica* in *Uso dei valichi alpini orientali dalla preistoria ai pellegrinaggi medievali*. Udine, pp. 57-76.
- PELLEGRINI G.B. 1991, *Il museo archeologico Cadorino e il Cadore preromano e romano*, Pieve di Cadore, pp. 141-153.
- SPAMPANI M. 2009, *Alemagna. Storie, luoghi, personaggi lungo la via del nord da Venezia al Tirolo attraverso le Dolomiti*, Grisignano.

**ALLEGATI – SCHEDE DEI SITI**

N. 1

Sito: Rusecco

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante, terrazzo di mezzacosta

Tipologia sito: probabilmente necropoli

Cronologia: età del ferro e età romana.

#### Descrizione:

Nel 1910, a sud di Nebbiù fino alla zona della stazione ferroviaria, durante lavori agricoli nel fondo di sua proprietà, il sig. Luigi Chiamulera rinvenne manufatti riconducibili a contesti funerari. Tra i reperti sono particolarmente interessanti tre situle in bronzo, una delle quali con iscrizione venetica; presenti anche *simpula* iscritti, cuspidi di lancia tipo *La Tene*, una fibula a cerniera e una moneta di Druso figlio di Tiberio.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 21.1.1, p. 62.



N. 2

Sito: Rusecco

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: necropoli

Cronologia: età del ferro, età romana, alto medioevo.

#### Descrizione:

Nel 1973, in seguito a rinvenimenti casuali effettuati a pochi metri dal cippo che ricorda la battaglia del 1508, nei pressi della zona interessata dai rinvenimenti del 1910, la Soprintendenza Archeologica effettuò uno scavo di emergenza.

Al di sotto di un pavimento di una struttura ritenuta romana, venne alla luce una grande struttura, indagata solo parzialmente, definita "cripta sepolcrale", contenente un deposito di olle utilizzate come ossuari e altri reperti, gran parte dei quali tipo La Tene. Tre iscrizioni, una in caratteri venetici, una venetico-latina e una latina consentono di attribuire la struttura tra la tarda età del ferro e la romanizzazione (II-I sec. a.C.).

Dallo stesso sito provengono alcuni frammenti di olle con decorazioni ad onde incise sulla parete normalmente attestate tra V e VII sec. (non pubblicate, presenti nel museo della Magnifica Comunità di Cadore nella vetrina n. 23)

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 21.1.2, p. 62.

N. 3

Sito: Villa

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: abitato

Cronologia: età romana I-IV sec. d.C.

#### Descrizione:

In seguito ai frequenti rinvenimenti di reperti numismatici, datati tra il I e il IV sec. d.C., effettuati nel 1957 nella proprietà del sig. Giuseppe Cruzzola, la Soprintendenza organizzo uno scavo estensivo nel 1960. Vennero individuate due strutture:

Della prima, individuata nel mappale 292 a m -1,20 dal p.c., si mise in luce un ambiente con pavimento in battuto di argilla e lacerti dei muri perimetrali. La seconda, localizzata nel mappale 294, è costituita da due ambienti adiacenti orientati nord-sud, che insistevano su un terrazzo artificiale. Il pavimento è costituito da un letto di malta allettato su una stesura di blocchetti di tufo squadrate. Nell'accrescimento coprente il pavimento furono rinvenuti frammenti di ceramica ad impasto grezzo. Dalla descrizione sembra che almeno uno degli ambienti fosse dotato di sistema di riscaldamento ipocausto

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 21.2, p. 62.

DE LOTTO 1963, *Gli scavi archeologici di Valle di Cadore*, Feltre, pp. 24-32.

N. 4

Sito: Villa

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: abitato

Cronologia: età romana, I-II sec. d.C.

#### Descrizione:

Nel 1960 la Soprintendenza Archeologica attuò uno scavo sulla riva sinistra del torrente Rusecco nei terreni di proprietà del sig. Remedio Del Favero (mappali n. 32, 33). In questo sito venne documentato un grande ambiente di m 9x9. Della struttura rimanevano un pavimento formato da un letto di malta e sottofondo in acciottolato e i muri perimetrali con tracce di intonaco. Nello scavo si rinvennero un gran numero di tessere di mosaico, alcuni frammenti di coppe di vetro costolate e molti frammenti di fittili.

Nel 1966, in un'area adiacente a quella indagata in precedenza, durante lavori edilizi, vennero alla luce altri tratti di strutture costituite da fondazioni in ciottoli legati con abbondante malta di calce bianca. Nello scavo sono segnalati molti frammenti di ceramica comune e di fittili a pareti sottili.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 21.3.1, p. 62.

N. 5

Sito: Villa

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: abitato

Cronologia: età romana, I-II sec. d.C.

#### Descrizione:

In un'area adiacente a quella trattata nella scheda precedente (mappali n. 30, 31), in seguito a rinvenimenti occasionali di tessere musive, frammenti di fittili e di intonaco decorato, nel 1960 la Soprintendenza Archeologica attuò uno scavo. L'intervento permise di documentare un ambiente di m 15x11 con muri perimetrali di 60 cm di spessore. Il pavimento, individuato a m -1,50 dal piano di campagna, era in battuto di argilla con tracce di malta e sottofondo in acciottolato. Furono rinvenute numerose tessere di mosaico, frammenti di intonaco dipinto con motivi floreali, frammenti di ceramica sigillata nord italica e di fittili a pareti sottili e uno spillone in bronzo.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 21.3.2, pp. 62-63.

N. 6

Sito: Nogarè

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: non determinato, materiale sporadico

Cronologia: età romana.

Descrizione:

Nel fondo di proprietà del sig. Battista Agnoli (mappale n. 2906) si rinvennero alcune monete di Germanico (14-19 d.C.), Faustina (138-161 d.C.), Gallieno (260-268 d.C.).

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 21.4, p. 63.

N. 7

Sito: Fies

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: rinvenimenti casuale da scasso, necropoli

Cronologia: età romana IV e V sec. d.C. alto medioevo?

#### Descrizione:

Il sig. Agostino Del Favero, scavando sotto la sommità del colle di Fies, rinvenne, a 50 cm di profondità dal piano di campagna, un cranio con due orecchini in bronzo ad anello aperto. Poco distante, alcuni anni dopo, il sig. Antonio Romano individuò numerosi inumati, recuperando alcuni manufatti resti dei corredi funerari (un orecchino in bronzo ad anello aperto). Fu rinvenuta anche una spada unica con guardamano e codolo di epoca recente.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 21.5.1, p. 63.  
DE LOTTO 1963, *Gli scavi archeologici di Valle di Cadore*, Feltre, pp. 24-32.



N. 8

Sito: Fies

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: rinvenimenti casuale da scasso, necropoli, edificio di funzione non determinabile, iscrizione.

Cronologia: età romana, epoca medievale?

Descrizione:

Presso il ruscello Andernicca, tra il 1875 e il 1876, nello scavo per le fondazioni di una casa, a circa 2 m di profondità dal piano di campagna, furono ritrovate le sostruzioni di un edificio di m 10x 5. Nell'angolo NW dell'edificio vennero alla luce tre tombe ad inumazione, del cui corredo si recuperarono solo alcuni fittili, un'impugnatura e una punta di spada. Sopra le tombe era disposto un pavimento in lastre di pietra. Prospiciente l'edificio si rinvenne una lapide la cui iscrizione, databile al I sec. d.C. ricorda la dedica da parte di *L. Saufeius Clemens*, di una *schola* e di un *solarium*.

La datazione dell'edificio è probabilmente di età romana mentre le sepolture sono forse medievali.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 21.5.2, p. 63.

N. 9

Sito: San Martino

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: rinvenimento casuale da scasso, non determinato.

Cronologia: età romana

Descrizione:

Durante i lavori per la costruzione della chiesa di San Martino nel 1728 e in occasione del restauro della stessa nel 1966 si recuperarono alcune monete romane in bronzo. Tra queste le uniche leggibili sono una di Gioviano (363-364 d.C.) e una di Graziano (367-383 d.C.).

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 21.6, p. 63.

N. 10

Sito: Sebbie

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante, terrazzo

Tipologia sito: non determinabile

Cronologia: non determinabile

**Descrizione:**

Nell'ambito della redazione di un progetto di valorizzazione la Soprintendenza raccomanda di effettuare alcuni saggi in località Sebbie (Fg. 14, Mp. 134) perché in questo sito è segnalata la presenza di strutture scarsamente interrato.

Bibliografia: Archivio Sabap-Ve-Met, sede di Padova prot. n. 11617 del 24/08/2000.

**N. 11**

Sito: via Chiemis

Comune: Valle di Cadore

Localizzazione: versante, terrazzo

Tipologia sito: probabile insediamento abitativo, scavo regolare

Cronologia: età romana.

**Descrizione:**

In via Chiemis, in proprietà Olivotto è stata indagata una struttura seminterrata a pianta quadrangolare di età romana.

Bibliografia: Archivio Sabap-Ve-Met, sede di Padova prot. n. 13334 del 02/10/2009.